

Ferrovieri: primo successo
Revocato lo sciopero del 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vietnam: generale USA dice
che la sconfitta è possibile

A pagina 2

A pagina 12

CENTOMILA ROMANI AL COMIZIO DI CHIUSURA DEL PCI



Una folla immensa di romani gremisce piazza San Giovanni mentre il segretario generale del Partito, compagno Luigi Longo, conclude la campagna elettorale del PCI

Longo: votate PCI perchè tutto il popolo
entri unito in Campidoglio e alla Provincia

La campagna elettorale ha indicato che la DC vuole spostarsi
a destra - La falsa « unità » della DC ingabbia le forze
cattoliche democratiche che premono per un rinnovamento
Perchè i comunisti sono sempre andati avanti - Il falli-
mento del centro sinistra e delle previsioni di Pietro Nenni

Una folla immensa, centomila romani e forse più, lavoratori
appena usciti dai cantieri edili, dalle fabbriche, dagli uffici, donne
e giovani giunti dalle borgate e dai quartieri con centinaia di
bandiere rosse e di simboli del Partito, si sono stretti ieri sera intorno al
compagno Luigi Longo in piazza San Giovanni, nel tradizionale, esaltante incontro
del PCI con gli elettori della Capitale prima di ogni consultazione. Poco dopo le
19, la manifestazione è stata aperta dal compagno Verdini della Segreteria della Federazione
Quindi ha parlato il segretario della Federazione romana, Renzo Trivelli. Subito dopo accolto
da una interminabile ovazione, è andato al microfono il compagno Luigi Longo, segretario
generale del nostro Partito.

A Piazza S. Giovanni

Una manifestazione
di unità e di lotta

Tra i centomila romani
convenuti al comizio del
segretario del PCI

Ancora una volta, rinnovando
una tradizione che è ormai
entrata nella storia democra-
tica di Roma, le bandiere rosse
hanno invaso l'immensa piazza
San Giovanni, nell'ultimo atto
della battaglia elettorale, strin-
gendosi intorno al palco del
segretario generale del Partito
Comunista. Ieri come oggi, de-
cine di migliaia di romani, quel-
li che hanno vissuto la prima
grande manifestazione del 1945
intorno a Toti, e i giorni
successivi che per la prima volta,
domani, avranno diritto al voto.



Il compagno Longo

il commissario. La conseguen-
za di questo è che si sono per-
duti degli anni per la soluzione
dei problemi più urgenti di
un grande numero di cit-
tà. Non si tratta solo delle
città dove si voterà domenica.
Ogni giorno si aprono casi
nuovi: da Napoli a Cremona,
da Palermo ad Enna, da Sas-
sari a Crotone, da Vigevano
all'Aquila. In queste, e in tan-
te altre città, piccole e gran-
di, il centro sinistra è in crisi,
e mendica - come è il caso
della Val d'Aosta - l'ap-
poggio dei liberali per po-
tersi mantenere ancora qual-
che tempo al potere. Ma che
centri-sinistra sono mai que-
sti, che sorgono con il sopra-
so e la prepotenza, e si rego-
nno con l'appoggio dei libe-
rali e, qualche volta, anche
dei monarchici e persino dei
missini? Sono dei centri sini-
stra che di sinistra non han-
no più nulla se non, e abu-
sivamente, l'etichetta. Si trat-
ta di un centrismo sempre più
marcato e sfacciatato.

(Segue a pagina 13)

Replicando ad una nota dell'ANSA Pajetta
riporta le dichiarazioni testuali del cardinale

Ottaviani disse: chi vota
PCI non è
scomunicato

Si può essere cattolici
anche non votando DC

votare contro la DC

Cattolici democratici! La DC che
caccia La Pira e assume Pompei con
l'appoggio del «Tempo» non è più
il vostro partito! Non votatela! La
religione non c'entra!

Di fronte alla palese svolta a destra della DC, il
turbandone dei cattolici e dei democristiani si è
espresso non solo con la parola ma anche con il
silenzio.

Fantani ha
taciuto e non
ha partecipato
alla campagna
elettorale DC

Perché il Ministro degli Esteri e i leader della sinistra
democristiana non ha partecipato alla campagna elet-
torale della DC?

E' un silenzio significativo che vale
più di molti discorsi.

Nel ventennale della Repubblica, i cattolici democratici
riflettono agli numerosi tradimenti degli ideali della Res-
sistenza compiuti dall'attuale gruppo dirigente DC, sempre
più radicato in una politica di destra, forte dell'appoggio
di giornali come «Il Tempo», alleato scoperto del MSI.

OPERAI CATTOLICI! Non votate per la DC
di Moro che dice di no ai vostri aumenti
e si ai padroni!

STATALI CATTOLICI! Non votate per la DC
che si oppone ad ogni miglioramento per
la vostra categoria!

Cattolici democratici! Negate il voto
alla DC di Moro e Rumor, il partito
della rissa ideologica e del cedimento
a destra!

VOTA
COMUNISTA!

L'affermazione fu pub-
blicata sull'«Avvenire
d'Italia» - Marea di co-
mizi per la chiusura - Il
discorso di Vecchietti a
Firenze

Altri 23
cattolici
prendono
posizione
contro
la DC

Dalla nostra redazione
FIRENZE 10.
Altri ventitré cattolici hanno
preso posizione in merito alla
diffusione dell'«Avvenire» di
Firenze, che è bene dire, dall'«Osser-
vatore romano» ciò che non
può certo apparire casuale -
Ottaviani avrebbe che il suo
pensiero sarebbe stato «so-
stanzialmente distorto» - so-
stenendo di aver detto, nel-
l'intervista giornalistica cui
si riferiva Pajetta, che sono
valide e operanti anche oggi
le condanne emanate nel 1949
contro il comunismo. Inoltre,
la nota dell'ANSA afferma
che, secondo il porporato,
tali condanne sarebbero state
rafforzate dal decreto del
1959, «col quale si dice il-
lecito anche il votare per colui
che appoggiano o si asso-
ciano al comunismo».

A questa nota, il compagno
Pajetta ha replicato con la se-
guente dichiarazione: «Visto
che non è stato il cardinale
Ottaviani ad intervenire di-
rettamente per chiarire il suo
pensiero e tanto meno per
smentire una sua dichiara-
zione formale dell'aprile scorso
è all'ANSA che devo rispon-
dere con le parole del cardi-
nale Ottaviani che non richie-
dono nessuna chiusura e ren-
dono più esplicito quanto ho
detto alla televisione. Perché
non mi si attribuisca nessuna
intenzione di distorcere quan-
to è stato detto dall'illustrato
porporato, ricorderò quanto

m. gh.
(Segue a pagina 2)

A Genova

Metallurgici
caricati
dalla polizia

Undici lavoratori fermati e poi rilasciati - Prote-
sta dei lavoratori nei confronti del ministro Bo

GENOVA, 10.
La notizia della rottura del
le trattative per il contratto,
a causa dell'intransigenza del-
l'Interind, ha causato oggi
proteste degli operai delle in-
dustrie a partecipazione stata-
le, contro di loro, ancora
una volta la polizia è inter-
venuta tanto brutalmente quan-
to ingiustamente.

A Genova, i dipendenti del-
le industrie a partecipazione
statale, la cui situazione è gra-
vissima per licenziamenti, tra-
sferimenti, fusioni, retrocedo-
si nelle fabbriche dopo la pa-
rentesi festiva hanno deciso
una manifestazione immediata,
indipendente dallo sciopero na-
zionale unitario di 72 ore. L'agi-
tazione è partita proprio dalle
fabbriche in cui la situazione
è più pesante: prima dalla
nuova San Giorgio, poi dal
Meccanico di Sampierdarena;
quindi dal cantiere navale An-
saldo.

E' stato appunto contro gli
operai di quest'ultimo com-
plesso che la polizia è inter-
venuta violentemente. La «ca-
rica» è stata ordinata a mezzogiorno, quando ormai la ma-
nifestazione si era conclusa e
gli operai si stavano allonta-
nando, rendendo quindi ridico-
lo il pretesto che l'intervento
era stato reso necessario dal
blocco del traffico. Ezio Man-
tero, segretario della FIOM,
si rivolgeva ad un funzionario
di polizia rilevando l'infutilità
delle cariche: come unico ri-
sultato veniva fermato assie-
me ad altri dieci operai tutti
e undici sono stati rilasciati
dopo alcune ore.

La notizia delle violenze po-
liziesche ha causato nuove ma-
nifestazioni di protesta: sono
scesi in sciopero gli operai del-
la fonderia Ansaldo, del CMI
e della fonderia di Pra.

Il compagno Pecchioli, della
Direzione del partito, che pro-
prio alle dodici avrebbe dovu-
to parlare a Sestri Ponente
nel quadro della campagna
elettorale, ha preferito rinun-
ciare al comizio per non in-
terferire in un problema sin-
dacalet e per evitare ogni pre-
testo a nuove violenze. Anche
il ministro Bo, si è trovato nel
centro della manifestazione
condotta dagli operai del Mec-
canico di Sampierdarena. Men-
tre i lavoratori si trovavano
davanti ai cancelli dello stabi-
limento, il traffico rimaneva
parzialmente bloccato: tra le
auto ferme vi era anche quel-
la del ministro del Parteci-
(Milano)
Scioperi
all'Alfa
Siemens
e CGE
Oggi manifestazione re-
gionale con l'on. Novella
Dalla nostra redazione
MILANO, 10.
I 18 mila metalmeccanici mi-
lanesi delle aziende a parteci-
pazione statale, all'Alfa Romeo
di Milano e Arese (in sciopero
per una mezza giornata) e alla
Siemens (per 2 ore), sono ri-
tornati ieri alla lotta, a un mese
esatto di distanza dalla pausa
concessa dai tre sindacati a In-
terind ASAP per verificare la
rotta voluta dai dirigenti delle
fabbriche IRI-ENI (e quindi del
governo) a razza unire una in-
tesa contrattuale. Lo sciopero dei
18 mila, deciso dalle sezioni sin-
dicali FIOM-CIL, FIAC-CISL e
UIL-UILM dei due grandi com-
plessi milanesi, ha avuto il si-
gnificato di una pronta e secca
risposta ai proclami di ruffa
accumulati in queste settimane a
Roma, al tavolo delle trattative
e ha confermato come la spina
dorsale presente nelle fabbriche sia
rimasta inalterata.

Nelle altre aziende a partici-
pazione statale, nel capoluogo lom-
bardo come in tutta Italia, la
azione era iniziata ancora mar-
tedì scorso al momento della
rottura, con la sospesa ora di
una settimana e la manifestazione
generale - attraverso dimo-
strazioni e assemblee - in prom-
issione delle tre giornate e una
giornata nazionale proclamata del-
le tre giornate. Chiusura della
nuova fase di sciopero. Chiu-
sa di un settimana di sciopero
di un
hitetti su
e e popo
(Segue a pagina 2)

Il discorso di Longo a piazza S. Giovanni

(Dalla prima)

centro-sinistra. Fanno pesare il ricatto: o il centro-sinistra o il commissario. Questo ricatto deve essere fatto cadere con un voto che dica no al centro-sinistra e no al commissario. Per evitare che dalla crisi attuale si cerchi di uscire nuovamente con il commissario, o con un allargamento a liberali e all'estrema destra della maggioranza in Campidoglio, bisogna votare contro la DC e i suoi alleati del centro-sinistra.

Il compagno Longo ha poi affermato che la campagna elettorale ha indicato che la DC vuole spostare a destra, verso uno sbocco neocostituzionalista, la formazione del centro-sinistra. La DC dal canto suo è già nettamente spostata a destra, come è rischiarato dalla composizione delle sue liste sia dalle enunciazioni programmatiche e dalla impostazione della sua propaganda. Nelle liste democristiane sono stati inclusi a piene mani rappresentanti di destra, gerarchi fascisti, esponenti della confindustria. Per mantenere le sue posizioni di potere la DC è pronta a chiedere aiuto a tutti: ai liberali, ai monarchici, ai missini. Essa è pronta ad imporre commissari e anche a ricorrere al diavolo pur di impedire soluzioni democratiche. La sua campagna elettorale è stata caratterizzata dal più ottuso anticommunismo, che ha avuto a Roma, come altrove, l'on. Andreotti. Questi ha evocato tutti i fantasmi delle vecchie crociate anticommuniste: dall'Arababate alle porte a quella comunista con il coltello tra i denti. Noi non vogliamo erigerci a giudici di che cosa è cristiano e di che cosa non lo è. Lasciamo il giudizio agli elettori cattolici. Ad essi chiediamo però se sia cristiano, per un governo che si dice democristiano, processare i ricatti, i ricatti dei ricchi, dei potenti, di chi non manca di nulla, e chiedere sempre e solo sacrifici a quanti si trovano nelle maggiori difficoltà e ristrettezze. E cristiano, per un governo che si dice democristiano, processare i ricatti sempre e solo di incrementare i profitti dei monopoli, fare di tutto per contenere i salari al loro più basso livello, osteggiare ogni lotta popolare diretta a conquistare condizioni di vita e di lavoro più sopportabili e civili? Lascio sempre ai propri padroni e ai propri padroncini democristiani, il tasto delle convinzioni religiose da difendere. Dal confronto con l'operato della DC e quanto è insegnato nei corsi di dottrina cristiana, risulta solo che la DC rinnega i più elementari insegnamenti di amore di carità, di solidarietà con la povera gente. Dal confronto risulta con sempre maggiore evidenza il carattere di classe delle scelte fatte dalla DC, la quale si è schierata dalla parte del padronato e dei monopoli nel grande scontro in atto tra sfruttati e sfruttatori. La DC ha buttato a mare le scelte fatte al congresso di Napoli. A Napoli dichiarò di accettare una sfida democratica con noi comunisti, ma non ha retto nemmeno alle prime avvisaglie di questa sfida. E' subito tornata alla più cupina acquiescenza ai voleri del padronato e dei grandi monopoli, ha imposto la stessa acquiescenza ai suoi alleati di sinistra, ha abbandonato i suoi uomini più rappresentativi delle tendenze democratiche e progressive, ha aperto ai liberali, monarchici e fascisti.

Può l'elettorato popolare, democratico della DC restare indifferente di fronte a tutto ciò? Può ancora lasciarsi intimidire dallo spauracchio del comunismo con il coltello tra i denti, quando il Papa riceve in Vaticano e intrattiene a cordiale colloquio il compagno Gromiko, ministro degli Esteri di quell'Unione Sovietica presentata per tanti anni come la più pericolosa incarnazione del comunismo con il coltello tra i denti? Può ancora lasciarsi influenzare dalla pretesa esigenza dell'unità dei cattolici nella DC — in una DC di cui ben conosce tutte le tare, le responsabilità, l'avidità di potere e di privilegi — quando le stesse decisioni conciliari respingono e condannano questa identificazione della religione con un partito politico? Perché dunque nei confronti di una tale DC un cattolico onesto, democratico, non dovrebbe avere diritto di scelta? Quale assurdo rapporto tra religione politica lo può obbligare a votare per chi condanna e non stima? Quale unità può legare l'operaio, il bracciano, il contadino cattolico al padrone che la DC protegge anche contro le ACLI e la CISL? Quale unità può legare il cattolico che sente come suo il dramma del Vietnam all'on. Moro che sente invece commovente la politica di guerra condotta dagli Stati Uniti contro quel popolo?

Il compagno Longo ricorda a questo punto l'appello a non votare per la DC lanciato da un gruppo di cattolici fiorentini, e rileva che questo appello trova una sua profonda ragione di essere anche nel carattere che la DC ha dato alla sua propaganda elettorale, con discorsi forsennati, senza argomenti, intessuti solo di insulti

e di calunnie. Non mi riferisco solo all'assurda campagna anticomunista. Mi riferisco ai voleri e ai miliardi buttati al vento, in manifesti, striscioni, gigantesche impalcature da centinaia di migliaia di lire l'uno; mi riferisco alla insopportabile fiera delle vanità personali, al ridicolo di certi slogan, al vuoto di certi argomenti. Tra tanto inutile spreco di milioni, tra tanto ridicolo di personaggi e di slogan (c'è stato persino chi ha scambiato il Campidoglio per un seraglio, presentandosi come « un tigre »), credo che sia comune a tutti noi la tristezza di vedere il partito socialista, dopo la sua collaborazione con la DC, molto più ricco di una volta in impalcature, in striscioni, in macchine, in mezzi di propaganda, ma molto più povero in prestigio, in autorità, in idee e in meriti socialisti.

Non servono però le impalcature, gli striscioni e i discorsi di propaganda in oro quel che ora non è a trasformare in successo il fallimento del centro-sinistra, a far passare questa formula come la più aperta agli interessi dei lavoratori quando è così sensibile ai voleri e agli interessi dei grandi monopoli. I dirigenti del centro-sinistra, a far passare questa formula come la più aperta agli interessi dei lavoratori quando è così sensibile ai voleri e agli interessi dei grandi monopoli. I dirigenti del centro-sinistra, a far passare questa formula come la più aperta agli interessi dei lavoratori quando è così sensibile ai voleri e agli interessi dei grandi monopoli.

In questa campagna elettorale — ha aggiunto Longo — la DC ha mostrato il suo volto fazioso ed intollerante, rabbioso e infuriato. La DC ha però dimenticato che la crociata anticomunista le riuscì solo la prima volta, il 18 aprile 1948. Dopo di allora non ha più reso. Anzi, ogni nuovo tentativo di crociata ha portato alla DC delle cocenti disfatte: nel '53 con la legge truffa e De Gasperi, nel '58 con l'integralismo e Fanfani, nel '63 con il centro-sinistra e Moro. Scissa in crociata, la DC è decisa, in circa 20 anni, dal 48 per cento al 38 per cento dei voti, mentre i comunisti hanno registrato, con la loro politica unitaria, una continua ascesa. La DC teme oggi più di ieri il successo della nostra politica unitaria, e questo perché di dimostrarci l'inconsistenza e l'infondatezza dimenticando però che le forze di sinistra alle quali rivolgiamo il nostro discorso unitario hanno certamente più affinità e omogeneità delle forze che oggi si raccolgono nel centro-sinistra. La nostra politica unitaria è fondata su una unità di azione comune che già uniscono milioni e milioni di italiani di ogni corrente politica e sociale, di ogni ispirazione ideale e religiosa, nelle lotte rivendicative e nelle lotte democratiche, nelle lotte antifasciste e nelle lotte per la pace. Chi può ignorare la realtà, la portata e il significato unitari, delle lotte operaie che si stanno combattendo in questi mesi e in queste settimane sotto la guida e l'ispirazione dei sindacati di ogni corrente? Dai metallurgici agli edili, dai chimici ai lavoratori dell'abbigliamento, dei trasporti e ai dipendenti dello Stato, sono in lotta tutte le categorie fondamentali del paese. Questa lotta tocca gli orientamenti economici e sociali del padronato e del governo, e investe la grezza e meschina politica di conservazione sociale della Democrazia cristiana.

Come si può pensare di battere la formidabile coalizione di forze che si oppone all'avanzata del mondo del lavoro, senza l'unità e la lotta di tutti coloro che — nella difesa dei propri diritti e delle proprie esigenze — non hanno altro da far valere che la propria solidarietà? Come si può pensare di aver ragione dell'alleanza delle forze conservatrici e reazionarie senza portare i propri colpi anche contro il governo che le difende e le appoggia? Certo, la DC è la maggiore responsabile di questa situazione. Essa si vanta infatti di essere il partito guida: ma questa guida non l'esercita sul terreno del rinnovamento, bensì su quello della più grezza e meschina conservazione sociale. E' quindi giusto addossare alla DC tutta la responsabilità della situazione e farle pagare il prezzo più alto possibile: così come comprendiamo che i padroni, gli speculatori, i parassiti facciano di tutto per impedire l'accesso delle forze popolari unite ai comunisti — all'amministrazione della città, sapendo che ne sarebbero minacciati i loro privilegi ed i loro interessi. Tuttavia, non comprendiamo che proprio i

socialisti si prestino a questo gioco: proprio loro che, insieme a noi comunisti ed ai compagni del PSUIP hanno le maggiori responsabilità delle organizzazioni sindacali e del movimento operaio; proprio loro che, per questi motivi, hanno tutto l'interesse di avere una amministrazione comunale che non sia al servizio della rendita e della speculazione, e che sia invece aperta alle esigenze ed alle rivendicazioni del popolo. I socialisti, del resto, hanno già pagato a caro prezzo la loro collaborazione ad ogni costo con la Democrazia Cristiana: e pagheranno un prezzo ancora maggiore per i nuovi cedimenti alla DC.

I dirigenti della DC — ha detto ancora Longo — considerano come illegittimo ogni tentativo di convincere gli elettori cattolici a votare per altri partiti che non siano la Democrazia cristiana. Nella concezione dei dirigenti DC nessuno, nemmeno i loro alleati, dovrebbe tentare di contestare alla DC il monopolio del potere. I dirigenti democristiani ci accusano di voler « inserire » nella direzione della vita politica e sociale italiana, e parlano di « assalto comunista al Campidoglio » quasi che mobilissimo i nostri militanti per assaltare domenica, bionnette in soma, il colle fatale. Molto più semplicemente noi rivendichiamo come un nostro diritto democratico inalienabile di es-

sere considerati come parte, e parte determinante, della direzione della vita nazionale e cittadina. Siamo il secondo partito italiano, il più forte partito della classe operaia, e presentiamo un quarto del corpo elettorale. A Roma siamo già molto vicini ad essere il primo partito della capitale. Come si può pretendere di screminarci dalla direzione del paese e della città senza introdurre con ciò un elemento di sospetto, di tensione e di asprezza in tutta la vita politica e sociale? Noi indichiamo una via concreta di ordinato progresso e di democratica collaborazione a tutte le forze sane e progressive della città e del paese. Sono i nostri avversari che con le loro pretese e i loro rifiuti eccitano alla rissa permanente, vogliono mantenere uno stato di continua tensione, per poter giustificare ogni intervento autoritario e poliziesco. Noi consideriamo come un nostro diritto la legittima e ragionevole volontà di togliere alla DC quei voti che essa, nel corso di tutti questi anni ha rubato nell'orto dei vicini con lo spauracchio del comunista con il coltello tra i denti. Noi consideriamo come necessario e possibile arrivare a Roma ad una soluzione che configli in Campidoglio tutte le forze sane e progressive della città, laiche e cattoliche, senza esclusione alcuna. Una tale soluzione non

solo assicurerebbe alla capitale una amministrazione veramente moderna democratica, pulita, ma porterebbe un soffio nuovo nei partiti e in tutta la vita civile, sociale e culturale. Essa non significherebbe affatto l'arrivo di Annibale alle porte di Roma, ma la scelta di forze nuove, svincolate dalla conservazione sociale e dalle prevenzioni anticomuniste, capaci di assicurare veramente, nell'ordine e nella collaborazione democratica la soluzione dei grandi problemi della città.

Vi sono molti, malcontenti dell'opera del governo e dei partiti della maggioranza, che pensano di non andare a votare o di votare scheda bianca. Noi vi invitiamo ad andare a votare, a votare comunista. Lì invitiamo a votare contro la DC e contro i partiti del centro-sinistra e, anche, contro il partito liberale e le altre forze di destra. La via del centro-sinistra è miseramente fallita. Essa non è stata affatto la via del rinnovamento, la via che evitava il pericolo di destra, come pretendeva Nenni. Al contrario, essa ha aggravato tutti i mali in cui si dibatte il paese, ha rotto l'unità delle forze di sinistra, ha aperto la strada a destra, ai liberali, al centrismo, alle minacce e alle avventure autoritarie che covano nel marasma e nell'impotenza creati dal centro-sinistra. L'avanguardia del

la lotta democratica per il rinnovamento e il progresso è costituita dal partito comunista, il quale si presenta al suffragio popolare con la sua politica unitaria e positiva.

Avviandosi alla conclusione, il compagno Longo si rivolge in particolare ai giovani, numerosissimi in piazza San Giovanni. Tocca a voi — egli dice — giovani studenti e lavoratori, essere iniziatori e protagonisti dell'unità di tutte le forze di da per avviare un nuovo orientamento politico, economico e sociale, per far progredire l'Italia, per assicurare un mondo migliore liberato dalla fame, dall'ingiustizia, dagli egoismi e dalle guerre. L'Italia degli anni sessanta, l'Italia che toccherà a voi dirigere, deve essere una Italia profondamente diversa da quella attuale. Essa dovrà essere il risultato del nostro e del vostro impegno, del nostro e del vostro entusiasmo, della nostra e della vostra volontà. Il nostro partito non ha mai tradito la fiducia che i lavoratori, le donne, i giovani hanno risposto nel suo programma, nella sua lotta, nei suoi uomini. Siamo stati alla testa della lotta contro il fascismo, siamo stati nelle prime file della Resistenza, siamo stati parte determinante della vittoria della Repubblica il 2 giugno 1946 e di tutte le grandi battaglie che in questi vent'anni si sono condotte contro il prepotere democristiano, per il lavoro, il progresso e la pace. Siamo il partito di Gramsci e di Togliatti. Potete perciò avere fiducia in questo nostro partito votare per esso, votare perché, con i comunisti e con tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, il popolo entri unito in Campidoglio. Anche dal vostro lavoro — termina Longo — soprattutto dal vostro lavoro di questi ultimi giorni, dipende la vittoria del nostro partito. Fate che questa vittoria sia più grande e luminosa che mai.

Prima del compagno Longo aveva preso la parola il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione romana del PCI e candidato al consiglio comunale. Trivelli, dopo aver rivolto un caloroso saluto ai lavoratori romani, agli intellettuali e agli studenti presenti alla grande manifestazione, ha sottolineato l'importanza del ruolo dei comunisti romani nella battaglia per la pace, per il lavoro e per la democrazia. L'obiettivo del nostro partito ha detto Trivelli — è quello di andare avanti, nella competizione elettorale per aprire una strada nuova all'Italia; per questo occorre battere la DC. L'anticomunismo ottuso e volgare della DC dimostra chiaramente che i nostri avversari sono in imbarazzo, perché cercano di sfuggire ai problemi reali del Paese.

Mentre la spinta dei lavoratori si fa più pressante — ha

proseguito Trivelli — Moro alza il cartello del « no »: « no » agli statali, agli edili, ai metallurgici e ai lavoratori della SO.GE.ME. che da due mesi sono in lotta. Moro non ha detto « no » ai padroni e ha aperto le liste del suo partito alle destre, a Pompei, agli uomini della Confindustria. Roma, che in questi anni di malgoverno democristiano è stata vittima della speculazione edilizia, della corruzione, del caos amministrativo, si trova di fronte alle nuove promesse della DC. Ma proprio in questi giorni, ha proseguito Trivelli, stiamo assistendo a nuovi scandali, come quello del sottovia di Corso d'Italia, che è stato pagato dal Comune ad una cifra inaudita.

Anche sul problema della pace, ha ricordato Trivelli, l'amministrazione di centro-sinistra capitolina non ha mai detto una parola: per il Vietnam, la Roma vera ha risposto all'appello di pace, mentre la DC e i partiti governativi si sono barricati dietro ad una cortina di silenzio.

Per fare di Roma una capitale democratica e moderna, per andare avanti con una prospettiva unitaria — ha concluso Trivelli — è necessario oggi il voto ai comunisti

sentirsi in tanti, e forti, pronti a nuove battaglie.

E l'atmosfera è infatti festiva, quella di una grande festa civile, calda, umana. L'atmosfera è percorsa da ondate di applausi; le mani si alzano a salutare le nuove delegazioni in arrivo. Risate e commenti frizzanti, incantamenti e solidarietà, sottolineano l'appoggio dei grandi cartelli che tante sezioni hanno preparato per portare la voce di Roma all'incontro con Luigi Longo. Sono infatti i temi della vita della città: le lotte, le sofferenze, le vittorie democratiche di quattro anni di centro-sinistra. Una immensa « vigilia » che impone l'unità che tiene per mano un piccolo fascista, riempie un cartone enorme e una scritta spiega: « Cittadini ecco la metropoli del centro sinistra ». Altri striscioni ricordano le lotte operaie: c'è quello dei poligrafici, quello dei ferrovieri, quello dei chimici, quello dei metalmeccanici. « Contro il cartello del « no » (dei padroni e del governo) ». Una grande bandiera tricolore, levata — su un pennone di almeno tre metri — al centro della piazza riceve un scroscio di applausi. Ma i cartelli, le scritte, le mille voci di Roma sono tante (ce n'è ancora un altro, piccolo, scritto a mano, recato da un gruppo di socialisti, perché sono morti in Sicilia Salvatore Battaglia, a Roma Paolo Rossi? Rifletti prima di votare!).

Poi gli altoparlanti richiamano l'attenzione verso un piccolo palco, alla destra di quello centrale. Risuonano, riprese da mille bocche, le note di una canzone che i romani hanno imparato a conoscere in piazza del Popolo, nel corso della grande manifestazione internazionale per la Pace nel Vietnam: « A chi chiama, rispondiamo noi! per la guerra, rispondiamo noi! ». E' un gruppo di giovani comunisti al microfono: Ferruccio Casimiro, Pierangelo Civera, Stefania Corsini, lo spagnolo Juan Antonio, Roberto Orsa, Sara Liotta. Sono canti di protesta, canti che parlano della vita e delle battaglie di ogni giorno, canti di omaggio ai caduti del movimento internazionale per la pace. Tra i cantanti e l'immensa piazza si stabilisce un rapporto immediato e cordiale: poi sul palco, accolta da un affettuoso saluto, sale Maria Monti, accompagnata dal chitarrista Spadaccini. Quando dalla sua voce escono le note dolci della canzone di ricordo dei caduti del luglio '60, la piazza si fa silenziosa, in una calma cupa e tesa che si spezza, alla fine, in un applauso rabbioso e commosso.

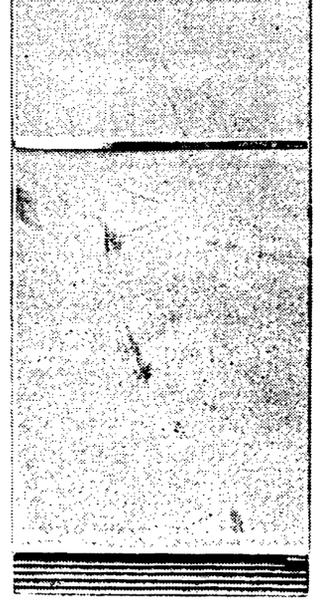
E questo applauso diventa d'un tratto ovazione: sul palco appare il compagno Longo ed il suo nome risuona in centinaia di bocche, sale alto, come il cento e cento palloncini che si sono liberati d'un tratto a riempire di rosso il cielo terso di piazza San Giovanni. Accanto a Longo numerosi sono i dirigenti nazionali del partito, gli uomini di cultura (da Nilde Jotti, a Modica, D'Onofrio, Cossutta, Renato Guisano), i candidati romani al Campidoglio ed alla Provincia. C'è anche una delegazione di giovani socialdemocratici tedeschi. E' una tradizione che si rinnova: e quando il compagno che apre ufficialmente il comizio ricorda il nome di Togliatti, fa il nome di Longo, due applausi interminabili, espressione di un eguale affetto e di un identico impegno politico che continua, lo interrompono, due volte. E' la più evidente, tangibile testimonianza della vitalità, della forza, dell'unità dei comunisti e dei democratici romani; della chiarezza di intenti e di idee con cui la Capitale d'Italia si è preparata e sta citando la sua nuova grande battaglia.



.....quando Lui e Lei sono una cosa sola ed ogni giorno ha la freschezza del primo quando volersi bene significa vivere bene vivere insieme, felici, spensierati quando volersi bene è soprattutto conoscersi.... e sentirsi uniti nei desideri e nei gusti

Lui per Lei vuole NAONIS

LEI. Un "mondo" fatto di tante cose. Saggazza, vanità, sicurezza, femminilità, logica, entusiasmo. LUI la conosce. LUI la vuole così. E, per LEI, vuole ciò che è fatto per LEI, nelle piccole e nelle grandi cose. Senza imporre nulla, ma intendo ciò che desidera, ciò di cui ha bisogno.



FRIGORIFERI NAONIS. Una vasta gamma di modelli, nei quali ogni donna può trovare tutto ciò che desidera in un frigorifero. Perché, tra l'altro, ogni frigorifero NAONIS ha: IL FREEZERMARKET - lo speciale scomparto interno, che con la sua temperatura di 12 gradi sottozero vi consente di conservare in modo perfetto gli alimenti surgelati. L'ISOLAMENTO A POLIURETANI - il più recente ritrovato in fatto di isolamento termico: con spessori minimi assicura una

"tenuta" del freddo veramente eccezionale. L'APERTURA A FILO - grazie alla quale la porta del frigorifero può aprirsi a 90 gradi senza sporgere dal mobile, consentendo di tenere il frigorifero accostato alla parete anche su due lati. LA CHIUSURA MAGNETICA - un sistema di chiusura che tiene praticamente "incollata" la porta al mobile del frigorifero lungo tutto il suo perimetro, garantendo una apertura ed una chiusura dolce, silenziosa ed un isolamento superiore.

NAONIS lavatrici * televisori * frigoriferi * cucine

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghisara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4655

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono centrale: 495032 - 495033 - 495034 - 495035 - 495125 - 495126 - 495127 - 495128 - 495129 - 495130 - 495131 - 495132 - 495133 - 495134 - 495135 - 495136 - 495137 - 495138 - 495139 - 495140 - 495141 - 495142 - 495143 - 495144 - 495145 - 495146 - 495147 - 495148 - 495149 - 495150 - 495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495200

TELENOTTE: 495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495200

Stab. Tipografico G. A. T. Roma - Via del Taurini n. 19

BANDIERE ROSSE DA TUTTA ROMA A SAN GIOVANNI

Nella piazza che fu cara a Togliatti

rinnovato impegno a votare comunista

Nella piazza cara a Togliatti, dove il popolo romano per tanti anni si è ritrovato unito per ascoltare la parola del grande dirigente comunista, una folla entusiasta ha ieri partecipato al comizio del compagno Longo. Ancora una volta i cittadini democratici ed antifascisti si sono stretti attorno al PCI, ai suoi dirigenti per far avanzare in Italia la causa della democrazia, della pace e del socialismo. **Nella foto**, un aspetto di Piazza S. Giovanni gremita di folla e da una selva di bandiere rosse.



Un prolungato, entusiastico applauso ha salutato il comizio del compagno Longo. Migliaia di cittadini, di giovani delle borgate, della provincia e di tutti i quartieri si sono stretti attorno al segretario del nostro Partito. Ancora una volta Roma ha vissuto con i comunisti una grande giornata di lotta per la pace, per la democrazia e per conquistare una nuova maggioranza in Campidoglio e a Palazzo Valentini. Al compagno Longo — che ha sottolineato il peso e la grande funzione attuale del Partito di Gramsci e di Togliatti — i romani hanno risposto con una imponente manifestazione di affetto e di simpatia.



« A chi chiama rispondiamo noi ». E' il canto di protesta contro la guerra, che ieri, a San Giovanni, è risuonato a lungo prima del comizio del compagno Longo. Su un piccolo palco un gruppo di giovani cantanti si è esibito in un « recital » di canti democratici: quelli della lotta di Resistenza, della Spagna repubblicana, e dei giovani del luglio '60. I democratici romani si sono uniti in coro, e dalla piazza si è levato il grido di pace per una Capitale democratica e moderna. Maria Monti: (nella foto), la popolare cantante, è stata l'animatrice dello spettacolo.



Accanto alle centinaia di bandiere rosse e ai simboli del nostro Partito i compagni delle sezioni di tutta la provincia hanno innalzato significativi cartelli contro la politica governativa e sul fallimento dell'amministrazione capitolina di centro-sinistra. La metropolitana della Capitale — tanto promessa dalla DC e dai suoi alleati e praticamente ancora allo stato di progetto — è stata così illustrata dai compagni di una sezione del nostro Partito. E' questa, la vera « metropolitana » di Roma.